

La Basilica di San Sebastiano e il suo chiostro



La Basilica di San Sebastiano è uno degli edifici storici più interessanti di Biella. Il complesso è composto da un ex convento con chiostro annesso a nord, e la chiesa, orientata a sud, concepita ad impianto longitudinale a tre navate con transetto inscritto e con presbitero rettangolare allungato.

La navata centrale è coperta da volta a botte impostata su quattro archi per lato sorretti da esili colonne; le navate laterali, divise in quattro campate ciascuna, hanno volte a crociera e si aprono su quattro cappelle a pianta poligonale. Il transetto si compone di bracci anch'essi voltati a crociera e, all'incrocio con la navata maggiore, si corona con un tiburio ottagonale.

All'esterno quest'ultimo componente spicca assieme alla torre campanaria che si presenta alleggerita dalle bifore dei due livelli superiori e da monofore di quelli inferiori. La facciata subì diversi rimaneggi per motivi principalmente storici.

Se l'aspetto architettonico risulta essere interessante, non è da meno la rilevanza pittorica degli interni.

Definito da storici dell'arte un tappeto geometrico, un poema di variazioni policrome che integrano e mettono in risalto il motivo dell'architettura, la pittura espressa in questa basilica è in stile grottesco; scelta interessante utilizzare uno stile che solitamente può essere considerato secondario o di contorno, ma che in questo caso diventa protagonista dell'impianto decorativo: ecco uno degli aspetti che rende San Sebastiano un gioiello di arte rinascimentale italiana nel cuore della città di Biella.

Tra i tanti dipinti degni di nota spicca la cappella della crocifissione, la quarta ed ultima della navata sinistra, che risulta essere di forte impatto visivo. I tre corpi crocifissi sveltano sopra diverse figure dai sentimenti contrastanti. I due ladroni condannati a morte assieme a Gesù sono caratterizzati efficacemente per descriverne i due diversi destini. Essi esprimono, tramite i loro corpi tormentati, un netto contrasto con la figura del Cristo, che dimostra plasticamente di aver accettato l'epilogo terreno della sua missione. A destare la curiosità dell'osservatore è la figura di Maria Maddalena ai piedi della croce di Gesù: una bella donna dai capelli lunghi, disperata, osserva senza darsi pace l'accadimento; alle sue spalle la Madonna: una madre inconsolabile, sopraffatta dal dolore causato dalla perdita del figlio. Proseguendo lungo la navata laterale a destra, si trovano la tomba di alcuni successori di Sebastiano Ferrero, alcuni anche incontrati nel fumetto.



La basilica di San Sebastiano e il suo chiostro

La prima testimonianza scritta riguardo i lavori di costruzione della Basilica risale al 1499. In una lettera la duchessa Bianca di Savoia concesse ai Canonici Lateranensi l'utilizzo di acque per la costruzione di una chiesa in Biella. La prima pietra venne posta l'anno 1500 in presenza del Vescovo di Vercelli, futuro vescovo di Bologna, e del committente Sebastiano Ferrero. Sebastiano volle fortemente l'edificazione di questo edificio, e grazie al suo potere poté lasciare un'impronta significativa a partire dall'orientamento della Basilica stessa. La chiesa non rispetta il tradizionale, e teologicamente significativo, asse est-ovest, ma la facciata si rivolge verso il Palazzo di famiglia Ferrero situato al Piazzo come a sottolineare la continuità tra gli edifici. Sebastiano, oltre ad aver donato ai Lateranensi il terreno per costruirvi Basilica e convento, coprì interamente le ingenti spese per la costruzione degli edifici del complesso lasciando così un'eredità spirituale e materiale. Inizialmente il Ferrero aveva un piano differente per garantire maggiore prestigio alla sua famiglia e trattare questo aspetto ci può aiutare a capire l'importanza e il prestigio di cui il biellese Sebastiano si vantava. Il perno del suo progetto era costituito dalla sua vicinanza all'ordine dei Canonici Lateranensi, di cui faceva parte il fratello Bartolomeo. Per questo motivo convinse la comunità dei Lateranensi di Vercelli a trasferirsi a Biella, garantendo loro una sede di prestigio come la chiesa di Santa Maria Maggiore o Oropa, ma a causa dell'ostilità del clero locale, ciò non fu possibile. Si rese necessario la costruzione di una nuova sede che potesse essere paragonabile a queste ultime e da ciò nacque il fastoso progetto della Basilica di San Sebastiano.

Il luogo prescelto per la costruzione di un progetto così ambizioso fu un terreno di Sebastiano, nell'allora semideserta Ghiara (variante del termine ghiaia per indicare un'area rurale). La gestione dei lavori fu affidata al pittore e architetto progettista Eusebio Ferrari, già famoso in area vercellese, il quale terminò il primo nucleo del complesso già nel 1504. I lavori continuarono anche dopo la morte di Sebastiano da parte dei successori nonostante alcune problematiche finanziarie e di stabilità del terreno della Ghiara; sarà solo nel 1540 che si potrà considerare conclusa la struttura nel suo complesso ricevendo la consacrazione.

I Lateranensi occuparono le stanze del convento e officiarono i riti nella Basilica sino a fine Settecento quando, a causa del clima culturale sempre più avverso nei confronti della Chiesa e l'avvento delle truppe napoleoniche, inizialmente si requisirono parti del monastero per destinarle ad alloggiamenti militari e magazzini, per poi arrivare alla soppressione degli ordini religiosi. Per questo motivo i Lateranensi non torneranno più a San Sebastiano. Se inizialmente la struttura venne affidata ancora a figure religiose, prima al Vescovo e poi all'Ordine Filippino, che tentarono di ristrutturarne gli spazi e utilizzarli a scopi caritativi, nel 1814 tornarono nelle disponibilità delle autorità civili che li adibirono a scuderia e caserma. La legittima proprietà del complesso continuò ad essere combattuta tra il Comune della città e dei nuovi pretendenti: i Frati Francescani Minori. A porre fine a questo continuo cambio di proprietà e destinazione d'uso fu, nel 1865, un Ferrero della Marmora di nome Edoardo, fratello dei celebri Alessandro, Alberto, Carlo Emanuele e Alfonso.

La basilica di San Sebastiano e il suo chiostro

Grazie al ruolo politico ricoperto dalla famiglia nel periodo risorgimentale, i Ferrero poterono nuovamente appropriarsi di un edificio così significativo.

Iniziarono, così, i lavori di ristrutturazione. La chiesa venne rimaneggiata e la facciata prese la forma visibile oggi, ma si dovettero sostituire le tre lunette sopra gli ingressi: al posto degli ormai troppo rovinati affreschi gaudenziani di inizio Cinquecento, vennero commissionati dei dipinti al pittore Paolo Gaidano che tuttavia mantenne gli stessi soggetti: i santi Sebastiano, Pietro e Stefano.

Se la chiesa venne affidata al culto ai Frati Francescani Minori, attualmente ancora presenti con una comunità che vede molti fratelli proveniente dall'est Europa, il convento venne destinato ad uso civile.

Venne utilizzato come caserma, scuola, magazzino municipale e, infine, oggi ospita i locali del

Museo del Territorio Biellese

